



ASSOVET
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MEDICI VETERINARI
TITOLARI DI STRUTTURA PRIVATA

Torino, 11 marzo 2010

Ill.ma On. Francesca Martini

come è ormai noto, le sanzioni comminate ad alcuni colleghi pugliesi per avere utilizzato e prescritto specialità per uso umano quando mancava l'omologa specialità per uso veterinario, hanno portato alla luce un problema che rischia di minare seriamente il lavoro "in scienza e coscienza" del Medico Veterinario. L'interpretazione della normativa comunitaria, secondo cui il Veterinario deve utilizzare, per quella data affezione, dapprima la specialità per uso veterinario (e qui non ci piove), poi, in cascata, o un prodotto per uso veterinario registrato per la sua attinenza con quella data patologia, o un prodotto per uso veterinario registrato per altra specie, ma sempre per quella data patologia oppure, solo in via del tutto eccezionale, un prodotto per uso umano, costringe il medico a negare le cure più efficaci ai propri pazienti o, in subordine, ad assumersi responsabilità a rischio di sanzioni.

Qualcuno, anche nel mondo veterinario, vuoi per ignoranza, vuoi per convenienza, ha preteso che l'intento della petizione indetta da Assovet fosse quello di utilizzare qualunque farmaco o specialità, senza alcuna regola. Nulla di più falso. Difendiamo e propugniamo la centralità del farmaco per uso veterinario, cui il Medico deve obbligatoriamente riferirsi quale prima decisione terapeutica. Rivendichiamo tuttavia la libertà del Medico di utilizzare, qualora non esistesse sul mercato o non fosse prontamente disponibile il prodotto per uso veterinario, il farmaco più utile, in quel momento, per alleviare la sofferenza (sensu latu) dei propri pazienti e avviarli, se possibile, a una rapida guarigione.

Crediamo nella forza degli esempi e quindi la sfruttiamo. Di fronte a un cane con una patologia gastrica per la quale la letteratura internazionale indica gli inibitori di pompa protonica quali rimedi più efficaci, nessuno può obbligare il medico a usare un antiH₂, solo perché esiste tale farmaco per l'uso veterinario. Il medico deve essere libero, in tal caso, di usare l'Omeprazolo o altro inibitore di pompa, qualora gli studi, validati dalla comunità scientifica, indichino queste molecole come le più efficaci per quello specifico caso clinico. La Ranitidina è registrata per uso veterinario, ma notoriamente non preserva la mucosa gastrica dai danni indotti da FANS, mentre questo risultato si può ottenere con un farmaco (Misoprostol) che esiste solo per uso umano.

In questo caso dunque l'uso del Misoprostol deve essere perfettamente lecito, visto che peraltro gli animali d'affezione non entrano nella filiera alimentare e considerato che il farmaco non è dispensato dal SSN, ma viene interamente pagato dal proprietario dell'animale. Purtroppo è facilmente constatabile la povertà del nostro "bagaglio terapeutico per uso veterinario", rispetto ad altri paesi europei. Si pensi solo al trattamento del dolore e all'importanza attribuita a questa disciplina dagli ultimi ministeri della salute. Ebbene, in campo veterinario, abbiamo registrato un unico oppioide, il Butorfanolo, peraltro agonista/antagonista di scarsissima efficacia nel dolore acuto, specie somatico, mentre sono oltre la dozzina i potenti oppioidi per uso umano in grado di lenire o risolvere algie di quella natura. E noi dovremmo lasciare nella sofferenza i nostri animali, perché una norma burocratica ci impone l'uso dell'unico modesto oppioide registrato per l'uso veterinario?

Assovet è convinta che l'interpretazione della norma comunitaria secondo la "cascata" di cui sopra, sia inaccettabile perché limita e vanifica l'esercizio della professione medica per quanto attiene il suo principale scopo: curare il paziente nel miglior modo possibile.

La raccolta di firme che abbiamo indetto presso la pubblica opinione e l'aiuto dei media che chiederemo quando sarà il momento opportuno, non vogliono essere un momento di incomprensione, o peggio scontro, con le ditte farmaceutiche o le autorità che sappiamo al lavoro su questa materia, ma semplicemente un catalizzatore che sia in grado di accelerare un processo cui siamo particolarmente interessati in prima persona.

Ci auguriamo infine che Assovet, una delle pochissime associazioni che rappresenta veterinari in virtù di una delega reale, consolidata da una tessera e dal pagamento di una quota associativa, sia chiamata ad esprimere il proprio parere presso i tavoli in cui la materia che interessa la classe veterinaria viene discussa e decisa.

Molto cordialmente

Massimo Raviola
Presidente AssoVeT